



SEDE DI NAIROBI

Iniziativa di emergenza in supporto all'integrazione socioeconomica delle popolazioni sud sudanesi sfollate, ritornanti, rifugiate vittime della crisi umanitaria protratta in Sud Sudan, Etiopia e Uganda

AID 12279/01/1

Call for Proposals
Componente Uganda

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello rapporto finanziario;

Nairobi, 17/122021

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Nairobi dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell’AICS, progetti di soggetti non profit per la realizzazione, per la sola componente relativa all’Uganda, dell’*“Iniziativa di emergenza in supporto all’integrazione socio economica delle popolazioni sud sudanesi sfollate, ritornanti, rifugiate vittime della crisi umanitaria protratta in Sud Sudan, Etiopia e Uganda”* (AID 12279/01/1), approvata dal Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale con Delibera n. 5 del 14.04.2021.

Il Responsabile del procedimento è il dottor Fabio Melloni, Titolare della sede AICS di Nairobi, competente territorialmente anche per l’Uganda.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Modalità realizzazione	di	Settori d’Intervento	Importo previsto in €
Soggetti non profit		Servizi sanitari di base e Salute; Agricoltura e sicurezza alimentare; Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici, Wash; Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, comunità ospitanti); Formazione professionale, Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato;	950.000,00
Gestione diretta			50.000,00
Costi di Gestione			100.000,00
Totale			1.100.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito della Sede di Nairobi dell’AICS (<https://nairobi.aics.gov.it>) nella sezione “Opportunità/bandi” e sul sito dell’Ambasciata d’Italia a Kampala (www.ambkampala.esteri.it).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	5
1.1 Origini dell'intervento.....	5
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	6
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS	7
2.1. Contesto nazionale e regionale	7
2.2. Modalità di coordinamento	8
2.3. Condizioni esterne e rischi.....	9
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI.....	10
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	15
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE.....	19
5.1 Requisiti soggetti non profit	19
5.2 Requisiti proposte progettuali	20
6. TUTELA DELLA PRIVACY	20
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO.....	23
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	25
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO.....	28
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	30
11. DISPOSIZIONI FINALI	31

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Il 22 febbraio 2020, dopo anni di guerra civile e profonda instabilità politica e sociale, le principali fazioni in conflitto in Sud Sudan hanno raggiunto un accordo per la formazione di un governo transitorio di unità nazionale, con il mandato di indire nuove elezioni democratiche entro i 3 anni successivi. Il nuovo accordo – dopo il fallimento di quelli precedenti - getta le basi per una nuova stagione politica, funzionale a garantire la stabilità necessaria per rispondere sia nel breve che nel medio-lungo periodo alla crisi protratta nel paese. La guerra civile, durata circa 5 anni, ha spinto il paese in una delle più gravi crisi umanitarie del continente, con oltre 400 mila morti, lo sfollamento interno di circa 2 milioni di persone e la fuga di altri 2,2 milioni verso i paesi limitrofi – in particolare l'Uganda ricevente di oltre 1 milione di persone.

Nonostante i significativi progressi compiuti negli ultimi mesi, la situazione politica ed umanitaria nel Paese rimane estremamente complessa e volatile. Se da un lato il nuovo governo di transizione è stato accolto positivamente dalla comunità internazionale, molti punti chiave degli accordi di pace rimangono irrisolti e continuano ad essere motivo di frizione tra il presidente Salva Kiir ed il neovicepresidente Riek Machar. Tra questi, i più spinosi riguardano la divisione politico-etnica del paese, con la creazione di 3 aree amministrative separate – di cui una, il Ruweng, con circa l'80% delle risorse petrolifere del paese e sotto influenza dell'etnia del presidente - e la creazione di un esercito unitario che comprende forze armate precedentemente in conflitto. A questi si aggiungono il mancato coinvolgimento di alcune forze ribelli nel nuovo governo, e la mancanza di accordi per la nomina dei alcuni dei governatori dei 10 stati del paese, figure chiave per il controllo politico del territorio.

La tenuta degli accordi di pace, oltre agli aspetti politici, è fortemente legata alla ripresa dell'economia che versa in condizioni estremamente precarie. La forte dipendenza dai proventi del petrolio (che coprono la quasi totalità del budget governativo) mina alla base le prospettive di accompagnare il processo di pace con una crescita economica, presupposto ad una stabilizzazione del paese e ad un miglioramento delle condizioni socioeconomiche della popolazione. Con la diffusione a livello mondiale del COVID-19 e le misure di contenimento adottate tanto dai paesi della regione quanto dal Sud Sudan stesso, l'economia nazionale viene ulteriormente indebolita, esponendo il paese ed il fragile accordo di pace ad un nuovo fallimento, e di conseguenza al protrarsi della crisi umanitaria con nuovi scontri armati, violazione dei diritti umani, nuovi sfollamenti interni e flussi di rifugiati verso i paesi limitrofi.

Alla luce del contesto descritto, la comunità internazionale continua i propri sforzi nel supportare il processo di pace con azioni volte a garantire soluzioni durature al protrarsi della crisi umanitaria, ed in modo particolare all'ingente numero di sfollati. I movimenti di sfollati interni ed in parte di rifugiati di ritorno verso le comunità di origine o di nuova destinazione mettono in luce la necessità di accompagnare interventi umanitari con azioni volte alla piena integrazione degli sfollati nel

tessuto sociale di destinazione, in ottemperanza ai dettami del capitolo terzo dei rinnovati accordi di pace (*R-ARCSS, Revitalised Agreement on the Resolution of the Conflict in South Sudan*). Tali aspetti vengono sottolineati nello *Humanitarian Response Plan* per il 2020, in cui il ripristino di adeguate condizioni socioeconomiche e di sicurezza delle fasce più vulnerabili – con particolare focus su sfollati e rifugiati di ritorno – costituisce uno dei tre pilastri strategici d'intervento, coprendo 3 milioni di persone dei 7,5 individuati per l'assistenza umanitaria.

Nonostante la prospettiva di ritorni progressivi di rifugiati sud sudanesi dai paesi limitrofi, in Uganda risiedono oltre 1 milione di rifugiati sud sudanesi, concentrati principalmente nei distretti settentrionali al confine con il Sud Sudan (West Nile e Gulu Region). In questi anni l'Uganda – tramite il supporto della comunità internazionale – ha promosso politiche volte a favorire la self-reliance e l'integrazione socioeconomica dei rifugiati, elementi fondanti il *Comprehensive Refugee Response Framework (CRRF)* stabilito durante il *World Humanitarian Summit nel 2016* e rinnovato successivamente con il *Global Compact on Refugees* del 2018 ed il primo *Global Refugee Forum* a fine 2019. Ad oggi, la progressiva implementazione del CRRF costituisce una priorità sia per i governi nazionali che per il principale interlocutore in materia di rifugiati, UNHCR, in quanto promotore e catalizzatore di tutti gli sforzi volti a superare dinamiche prettamente emergenziali.

L'Uganda, paese pioniere nell'accoglienza in tutto il continente, è riuscito a creare un sistema virtuoso che promuove l'integrazione dei richiedenti asilo nel tessuto socioeconomico locale (*Open-door policy*), grazie anche ad una serie di diritti garantiti come il libero movimento, l'accesso a servizi pubblici di base, accesso all'impiego e diritto all'utilizzo di terreni. Tale approccio è alla base della strategia denominata *Re-Hope (Refugee and Host Population Empowerment)*, che ha come obiettivo individuare interventi che vedano entrambe le comunità, rifugiate e locali, come beneficiarie, e creino quindi le condizioni per un'integrazione sociale ed economica dei rifugiati stessi ma allo stesso tempo possibilità di sviluppo per le comunità locali. Con l'inclusione della gestione dei rifugiati nei piani e strategie nazionali di sviluppo, come confermato nel terzo e ultimo *National Development Plan (NDP III) 2020/21 – 2024/25*, l'Uganda ha inserito a pieno titolo i rifugiati nella pianificazione sociale ed economica del paese, favorendo di conseguenza lo sviluppo stesso delle aree in cui i rifugiati sono presenti.

Se da un lato i bisogni umanitari nel paese aumentano anche a causa dell'impatto antropico dei campi sul territorio, viste le limitate risorse naturali e l'aumento della produzione dei rifiuti non trattati, dall'altro risulta necessario intervenire in supporto dell'economia locale attraverso interventi generatori di reddito endogeni e condivisi per migliorare il reddito familiare delle comunità (rifugiate e ospitanti). Inoltre, i progetti dovranno tenere in considerazione l'importanza della tematica di genere e della disabilità, aspetti al centro di questa *Call*.

1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

In linea con quanto definito dal Documento Triennale di Programmazione ed Indirizzo della Cooperazione Italiana per il triennio 2019-2021, l'Iniziativa proposta si inserisce all'interno della strategia di intervento in risposta alla crisi umanitaria in corso nella regione, sviluppata dalla

Cooperazione Italiana negli ultimi anni attraverso la promozione di diversi interventi sul canale Multilaterale (2 milioni di euro) e bilaterale nei diversi Paesi, fra cui l'Uganda.

AICS ha finanziato in Uganda 8 progetti attraverso le seguenti *Call for Proposals* regionali:

- Iniziativa di Emergenza nei settori della salute, della nutrizione, agricoltura, acqua e tutela ed inclusione dei minori in favore dei rifugiati e sfollati, vittime della crisi umanitaria in Sud Sudan (AID 10876) – in Sud Sudan, Etiopia e Uganda – terminata nel febbraio 2018;
- Iniziativa di Emergenza nei settori della salute, della nutrizione, agricoltura, acqua e tutela ed inclusione dei minori in favore dei rifugiati e sfollati, vittime della crisi umanitaria, e delle comunità ospitanti (AID 11211) – in Sud Sudan e Uganda – terminata nell'ottobre 2020;
- Iniziativa regionale di supporto multisetoriale agli sfollati e rifugiati sud sudanesi in Etiopia, Sud Sudan e Uganda (AID 11546) – in Sud Sudan, Etiopia e Uganda – in corso;
- Programma regionale multisetoriale ed integrato per rafforzare la resilienza di rifugiati, sfollati interni e *returnees* sud sudanesi, e comunità ospitanti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda (AID 11959) – in Sud Sudan, Etiopia e Uganda – in corso

L'approccio utilizzato nella definizione e realizzazione di Programmi in risposta alla crisi umanitaria sud sudanese consiste nell'implementazione di progetti che tengano in considerazione il nesso fra umanitario e sviluppo, aspetti di *Early Recovery* e promozione della resilienza delle fasce più vulnerabili della popolazione sfollata e rifugiata.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1 Contesto nazionale e regionale

Con la dichiarazione di pandemia di COVID-19 avvenuta il 12 marzo 2020 da parte del World Health Organization (WHO), i paesi della regione hanno emanato una serie di direttive volte a contrastare il rischio di contagio sui propri territori nazionali. In particolare, in Uganda vige ancora ad oggi un coprifuoco notturno, anche se è stata comunicata la volontà del Governo di riaprire scuole e istituti di educazione e rinormalizzare le attività commerciali e la vita sociale a partire da gennaio 2022.

La comunità internazionale si è mobilitata per delineare le linee strategiche a livello mondiale e regionale in contrasto all'emergenza COVID-19. Il primo passo in tal senso è stato la redazione da parte delle Nazioni Unite di un piano mondiale in risposta all'emergenza, il *Global Humanitarian Response Plan COVID-19*, che quantifica in 2 miliardi circa un primo sforzo economico da realizzare, individuando i rifugiati sud sudanesi tra le priorità. A livello nazionale, i paesi della regione hanno elaborato di concerto con WHO piani di risposta al COVID-19, e allo stesso tempo sono stati lanciati diversi Appeal delle Nazioni Unite e piani di intervento, tra cui lo *United Nations Emergency Appeal for Response to COVID-19 and its Impact in Uganda*.

Da un punto di vista epidemiologico, in Uganda è stata registrata una forte flessione dei casi notificati che si è associata a un aumento del numero dei soggetti vaccinati. A questo riguardo, con l'arrivo tra ottobre e novembre 2021 di oltre 13 milioni di dosi, è stata ampliata la platea della popolazione target a tutti i residenti con età superiore ai 18 anni e contestualmente la campagna di somministrazioni di richiami.

Restano criticità nell'attuazione della campagna di vaccinazioni e questo assieme alle misure messe in atto dal Governo hanno avuto e hanno tuttora un impatto economico e sociale rilevante sulla popolazione locale, ed in particolare sulle categorie più vulnerabili quali rifugiati, sfollati interni e membri delle comunità ospitanti. Nello specifico, le attività possibili nei campi rifugiati sono state a lungo ristrette a quelle essenziali, considerate *life-saving*, limitando notevolmente le opportunità economiche dei rifugiati. Gli effetti derivanti dall'emergenza COVID-19 sono evidenti, come un aumento dell'inflazione e a volte la mancanza di alcuni generi di necessità sui mercati locali.

La necessità di azioni rapide ed immediate in contrasto al COVID-19 sta spingendo i donatori internazionali e le agenzie multilaterali a rivedere in parte le proprie priorità mettendo a disposizione fondi aggiuntivi o riorientando fondi già allocati per i paesi più vulnerabili. In tale senso, le strategie più a lunga durata volte alla ricerca di *durable solution* ed in linea con i principi dettati dal CRRF sono passate necessariamente in secondo piano, anche per la difficoltà che ci sono state a realizzare determinate attività in situazione di *lockdown* o restrizione dei movimenti.

La Cooperazione Italiana intende contribuire alla risposta della comunità internazionale all'emergenza umanitaria nel paese tramite interventi caratterizzati da un alto e positivo rapporto costi-benefici e di massimo impatto.

2.2 Modalità di coordinamento

La sede AICS di Nairobi, responsabile per l'attuazione dell'iniziativa in parola, realizzerà tutte le attività in stretto coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Kampala, competente in materia di sicurezza, e con la sede AICS di Addis Abeba, in relazione alla componente della medesima iniziativa da realizzarsi in Sud Sudan ed Etiopia.

L'individuazione delle varie attività è avvenuta in coordinamento con le autorità locali ugandesi fra cui l'*Office of Prime Minister*, Ministeri di linea di rilievo per questa *Call* e i principali organismi internazionali presenti sul territorio.

Le OSC incaricate della realizzazione dei progetti selezionati dalla presente *Call for Proposals* assicureranno il coordinamento delle attività con gli attori istituzionali del Paese beneficiario e con i partner locali coinvolti nelle attività in collaborazione con l'Ambasciata a Kampala e la Sede AICS di Nairobi; quest'ultima faciliterà il coordinamento con i donatori internazionali con le autorità competenti e con altre iniziative finanziate dalla Cooperazione Italiana nel Paese tramite la presenza di un esperto presente a Kampala a partire da settembre 2021.

Al fine di evitare duplicazioni e di massimizzare l'impatto dell'azione di assistenza umanitaria, tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione non solo dei beneficiari ma di tutti gli stakeholder fin dalla progettazione dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie e *best practice* con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le Agenzie UN sul territorio impegnate in interventi simili o complementari.

2.3 Condizioni esterne e rischi

La sicurezza nelle aree di implementazione continua ad essere uno dei maggiori rischi per la realizzazione dell'Iniziativa ed il raggiungimento degli obiettivi previsti, seppur con alcune differenze rilevanti a seconda delle aree - del paese.

In Uganda si sono verificati problemi di sicurezza soprattutto a causa di scontri fra le comunità ospitanti e i rifugiati per dispute legate al territorio e alle risorse naturali. Nell'ultimo anno si sono verificati alcuni episodi che hanno imposto un innalzamento del livello di allerta, in particolare 4 attentati, di cui 2 suicidari, avvenuti a Kampala, rivendicati dal gruppo ribelle ADF – Allied Democratic Forces, che si dichiara affiliato al sistema ISIS. La risposta del Governo ugandese sia interna, con più di 100 arresti e 16 morti, che nell'area della RDC di Ituri, dove l'ADF ha le sue basi, con bombardamenti e operazioni congiunte militari, potrebbe avere conseguenze al momento non prevedibili, sia sulla sicurezza interna ugandese quanto sulla sicurezza regionale, con possibili ripercussioni anche sulle iniziative umanitarie e di sviluppo. Anche a causa della porosità dei confini, sarà necessario un livello di attenzione rafforzato nel West Nile e nelle aree limitrofe alla RDC e al Sud Sudan.

A seguito dell'aumentare dei casi di COVID-19 registrati nel Paese, si sono verificati nei mesi passati casi significativi di xenofobia, aggressione verbale ed intimidazione nei confronti di operatori umanitari stranieri. Tali episodi, sebbene isolati, portano alla luce problematiche riguardanti la conflittualità mai sopita fra popolazioni caratterizzate da alta povertà e bassa educazione.

I soggetti non profit che risulteranno vincitori della presente *Call for Proposals* dovranno attenersi nella realizzazione dei progetti alle norme e misure di sicurezza indicate dall'Ambasciata d'Italia a Kampala.

D'altra parte, sembrerebbe che il progressivo allentamento delle norme restrittive per il COVID19, possa riportare progressivamente alla normalità l'accesso ai beneficiari e la realizzazione delle attività umanitarie.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI¹

Il quadro settoriale definito dalla presente *Call for Proposals* riflette le necessità più urgenti definite nei piani di risposta umanitaria del Governo e OO.II. (vedi OPM e UNHCR).

1. Salute e Sistemi sanitari di Base:

In Uganda, nonostante alcuni servizi di base siano garantiti, c'è la necessità di aumentare la qualità ed il numero di servizi forniti, in particolar modo legati alla salute materno-infantile, alla cura di malattie trasmissibili e alla salute mentale. La formazione del personale sanitario, includendo gli operatori comunitari, costituisce uno dei bisogni prioritari.

Tra i bisogni più urgenti, oltre alla sensibilizzazione della popolazione sulla messa in pratica di misure di prevenzione della salute, la necessità di rendere disponibili equipaggiamenti medici per i centri sanitari di base.

Se le azioni relative alla prevenzione, contenimento e sorveglianza della diffusione del COVID-19 rimangono una priorità nel Paese, altri servizi sanitari essenziali considerati *life-saving* potrebbero essere stati messi in secondo piano anche a causa della riallocazione dei fondi limitati da parte del Governo nel settore salute. Rimane di conseguenza essenziale garantire i servizi sanitari di base, in particolare in relazione alla salute materno-infantile, al trattamento della malnutrizione e alla diffusione di altre malattie trasmissibili.

2. Agricoltura e Sicurezza Alimentare:

La sicurezza alimentare e la sussistenza trovano ostacolo nelle pratiche agricole utilizzate aventi una scarsa produttività, e nel consumo di alimenti con basso valore nutrizionale. La limitata produzione agricola, oltre ad avere un impatto sulla disponibilità di alimenti, non permette la creazione di attività generatrici di reddito che sono funzionali al raggiungimento di una maggiore indipendenza. Inoltre, si riscontra la necessità di creare produzioni agricole con alto valore nutrizionale nonché adattabili alla scarsa fertilità e condizioni dei terreni disponibili.

Nel contesto dei campi rifugiati il settore Sicurezza Alimentare e Nutrizionale risulta prioritario in termini di supporto per quanto riguarda l'accesso al cibo. Nonostante l'accesso al cibo venga garantito in parte dal WFP, secondo i più recenti dati, nei campi rifugiati la prevalenza di malnutrizione acuta globale (GAM) è aumentata negli ultimi mesi (anche a causa della riduzione del 30% delle razioni alimentari donate dal WFP). Stessa situazione si verifica nelle limitrofe aree popolate dalle comunità ospitanti.

I rifugiati sud sudanesi in Uganda hanno la possibilità di realizzare attività agricole di piccola scala, e questa è considerata una delle attività *life-saving* consentite all'interno dei campi a seguito delle restrizioni imposte dal governo. Ciononostante, le restrizioni in materia di movimenti hanno forti

¹ https://www.unicef.org/infobycountry/drcongo_statistics.html

ripercussioni sulla capacità dei rifugiati di accedere ai mercati locali e reperire gli *input* necessari per avviare piccole attività di produzione.

La mancanza di introiti derivanti da attività generatrici di reddito aumenta esponenzialmente i bisogni legati all'approvvigionamento di cibo, con conseguente impatto anche sul mantenimento di livelli nutrizionali e di consumo calorico adeguati. Secondo i dati del WFP, le conseguenze dell'emergenza COVID-19 portano i rifugiati e sfollati ad essere tra le categorie più esposte al rischio di crisi alimentare. Si evidenziano deboli strategie di *livelihood*. Sono fortemente consigliate attività generatrici di reddito nel settore agricolo e sicurezza alimentare in condivisione fra comunità ospitanti e rifugiati.

3.Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici, Wash:

I principali bisogni identificati sono legati alla gestione delle risorse naturali e gestione dei rifiuti.

Le necessità volte ad una gestione più sostenibile delle risorse naturali riguardano anche l'accesso a fonti di energia più pulite e sicure e, di conseguenza, ad una riduzione dell'impatto ambientale dovuto ad un consumo eccessivo delle scarse risorse presenti sul territorio. La scarsa conoscenza di buone prassi limita la corretta gestione delle risorse disponibili, la promozione di stili di vita più sostenibili e la diminuzione e gestione dei rifiuti e l'attenuarsi dei conflitti sociali dovuto al sovra utilizzo delle risorse stesse. Si suggeriscono azioni innovative e sperimentali di economia circolare locale e sensibilizzazione della regola delle 4 "R" (Riduzione, Riutilizzo, Recupero, Riciclo).

Per quanto riguarda il settore WASH, la limitata disponibilità d'acqua, soprattutto in ambito produttivo, costituisce un elemento di freno per il miglioramento delle condizioni igieniche nonché per il miglioramento della produzione agricola stessa.

Infine, la necessità di equipaggiare correttamente i centri di salute (vedi sopra) implica anche la predisposizione di servizi *WaSH* adeguati a garantire la salubrità degli ambienti di lavoro.

4.Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, comunità ospitanti):

La popolazione rifugiata sud sudanese è composta per circa l'80% da donne e minori.

Il settore della Protezione ricopre un ruolo fondamentale in ambito emergenziale, tanto da essere riconosciuto come uno degli *outcome* principali dell'azione umanitaria tramite la dichiarazione nel 2013 in ambito IASC (*Inter-Agency Standing Committee*) e la successiva redazione di una Politica dedicata nel 2016. Nei campi rifugiati tra i maggiori bisogni, ricoprono un ruolo significativo la fornitura di servizi per i minori non accompagnati.

Data l'alta percentuale della popolazione sfollata e rifugiata composta da categorie vulnerabili, quali donne, bambini, adolescenti e disabili, si registrano diversi bisogni legati alla loro tutela e protezione.

In Uganda i bisogni principali relativi a questo settore riguardano il contrasto all'instaurarsi di strategie di adattamento negative come la vendita di *asset* famigliari per poter vivere (negative

coping mechanism). In particolare, ove possibile, si considera di importanza primaria fare leva sullo sviluppo e promozione di competenze (*skills development*) in favore delle comunità ospitanti, sfollati interni, rifugiati e *returnee*, spendibili ora e in futuro. A questo si possono anche affiancare altre azioni volte ad arginare fenomeni di SGBV (*Sexual and Gender Based Violence*), abuso di alcool e stupefacenti, nonché azioni di supporto psicosociale volto al superamento del trauma dovuto al conflitto, o volto all'integrazione dei soggetti vulnerabili nel tessuto sociale esistente.

La recente lunga chiusura per le restrizioni COVID19 degli istituti educativi e degli spazi di ricreazione ha costituito e costituisce un altro dei maggiori fattori di rischio: la mancanza di strutture e servizi adeguati privano bambini e minori di quegli spazi protetti necessari a prevenire situazioni di abuso e violenza, anche domestica. Inoltre, tale problematica può avere ripercussioni rilevanti anche sugli aspetti nutrizionali, con l'interruzione dei programmi di *school feeding*. In tale contesto la necessità di fornire supporto psicologico e realizzare attività di sensibilizzazione/prevenzione per bambini e adolescenti, risulta essere apprezzabile.

Dato il contesto di pandemia, le fasce più vulnerabili sono passibili di meno attenzioni e cure all'interno del nucleo familiare, avendo di conseguenza un accesso ancora più limitato ad una serie di servizi essenziali. Inoltre, tali categorie sono a maggior rischio stigmatizzazione ed emarginazione a causa di un eventuale contagio. Risulta fondamentale, di conseguenza, garantire l'accesso ai soggetti più vulnerabili, quali anziani, donne, disabili e minori ai servizi sanitari, educativi e di protezione sociale.

Anche la scolarizzazione degli adulti va tenuta in considerazione, tramite corsi di alfabetizzazione, di lingua inglese, di abilità di calcolo, ed altre tematiche volte all'integrazione sociale.

5. Formazione professionale, Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato:

In Uganda, tra i bisogni riscontrati si registra la necessità di sostenere attività embrionali di sviluppo volte a creare, laddove possibile, inclusione delle popolazioni rifugiate nel tessuto sociale locale.

Oltre allo sviluppo dell'imprenditorialità agricola, tramite l'aumento della produttività e lo *scale up* delle attività già esistenti (vedi sopra), si riscontrano bisogni legati alla formazione di base volta, ove possibile, alla creazione e gestione di micro-imprese innovative che possano fare leva e sviluppare a loro volta il mercato locale, nonché alla sensibilizzazione della popolazione circa la diversificazione delle fonti di sostentamento.

La mancanza di formazione su competenze specifiche in ambito agricolo e imprenditoriale è considerata come un forte deterrente alla resilienza delle popolazioni rifugiate.

TEMATICHE TRASVERSALI

GENERE e DISABILITA':

La tematica di genere e disabilità costituiscono uno dei capisaldi degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana. In particolare, in linea con l'ultimo Documento Triennale di Programmazione, si privilegerà la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza assicurando che specifici

Gender Equality Marker siano rispettati in modo significativo, ovvero che sia realizzata un'analisi preliminare di genere e che tale approccio si rispecchi nella definizione di attività ed indicatori chiari, nonché in una determinata allocazione di budget.

Al *World Humanitarian Summit* di Istanbul, l'Italia ha annunciato l'assunzione di oltre 70 impegni concreti e misurabili, in alcuni casi di carattere politico, in altri di natura finanziaria, sottoscrivendo il *Grand Bargain*, il patto fra donatori e agenzie umanitarie sull'efficacia dell'aiuto, e la "Carta sull'inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario", redatta con il contributo della Cooperazione Italiana.

Nei contesti umanitari, le fasce più vulnerabili – ed in particolar modo le donne – si trovano in una posizione di ulteriore svantaggio e subalternità rispetto alle categorie dominanti. Le disuguaglianze di genere o di disabilità, spesso insite nel contesto socioculturale in cui si opera, possono essere esacerbate e portare le donne o la popolazione disabile ad una situazione di estrema discriminazione e vulnerabilità.

In situazioni emergenziali caratterizzate dalla diffusione di epidemie, il *gap* di genere già esistente tende ad aumentare. Altre crisi legate a crisi epidemiche dimostrano come le norme sociali impongono alle donne un'ulteriore responsabilità - oltre quelle normalmente conferite loro quali la cura delle attività domestiche - di gestire gli aspetti di prevenzione ed eventuale risposta al contagio a livello di nucleo familiare. La restrizione ai movimenti, l'isolamento e la situazione di incertezza aumentano notevolmente lo stress all'interno del nucleo familiare, con conseguente aumento della violenza domestica e di genere. La paura per le donne di contrarre il COVID-19, in quanto ultime a ricevere eventualmente attenzione medica in base alle norme sociali esistenti, potrebbe portare le donne a non recarsi presso strutture mediche in caso di necessità anche urgenti. L'impossibilità di realizzare piccole attività generatrici di reddito diminuisce notevolmente il potere di contrattazione delle donne all'interno del nucleo familiare, aumentando ulteriormente il *divario* di genere. La subalternità del ruolo della donna all'interno del nucleo familiare può portare la donna stessa ad essere oggetto di *negative copying mechanism*, quali matrimoni precoci e sfruttamento sessuale.

Inoltre, considerando che le donne costituiscono circa il 70% della forza lavoro in ambito sanitario a livello globale, queste possono essere sottoposte ad ulteriori pressioni che possono sfociare in abusi verbali e fisici, soprattutto in situazioni estreme dovute a situazioni epidemiche.

Rimane fondamentale, quindi, basare la risposta umanitaria sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località - esacerbate dal contesto pandemico - in modo tale che la distribuzione e l'accesso alle risorse e ai servizi di base diventino equi, tramite anche una modifica positiva dei ruoli di genere ed un coinvolgimento attivo delle beneficiarie donne e le persone con disabilità nelle attività progettuali.

Le attività dovranno essere realizzate secondo un approccio fortemente incentrato sul *mainstreaming* della protezione delle persone più a rischio al fine di accrescerne la resilienza, con particolare riferimento alle donne e alle persone con disabilità *in primis*. Per questo settore si raccomanda di fare riferimento al *Vademecum per aiuti umanitari e disabilità* (2015) e alle *Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione* (2018).

Gli interventi dovranno inoltre prevedere la consultazione delle donne e persone con disabilità nella fase di formulazione e di attuazione, e promuoverne il ruolo attivo nella risposta dell'emergenza, oltre che su base numerica (percentuale femminile e disabile nel numero dei beneficiari), anche e soprattutto su base qualitativa, prevedendo modalità specifiche di esecuzione dei progetti che rispondano alle esigenze specifiche di donne, ragazze e bambine e disabili. In ogni attività di distribuzione, sarà posta particolare attenzione al monitoraggio della ricezione effettiva degli aiuti da parte delle donne, delle ragazze e delle persone disabili; in ogni attività in cui si prevede il coinvolgimento femminile, si terrà conto delle responsabilità familiari e quindi saranno proposte soluzioni che includano anche i figli ed eventuali famigliari a carico, in modo da permettere alle donne l'effettiva partecipazione alle attività proposte. Infine, le famiglie guidate da un capo-famiglia femminile (*single woman household*) e le ragazze-madri (*teenager mother*) avranno la priorità nella selezione dei beneficiari dell'intervento.

Con riferimento alle attività di *cash assistance*, i soggetti proponenti dovranno specificare nelle proposte di progetto le modalità di funzionamento delle attività di *cash assistance*, inclusi i criteri di selezione dei beneficiari e del calcolo del contributo sulla base del paniere approvato da ECHO oppure da OCHA per la specifica regione geografica. Le attività di *cash assistance* saranno valutate attentamente da questo ufficio in base al contesto di riferimento e in base ai singoli progetti proposti, inoltre tali attività dovranno conformarsi alle modalità operative concordate in loco fra i vari partner umanitari nei diversi gruppi di coordinamento (*settori/cluster/working group*). Si raccomanda l'utilizzo di modalità di pagamento tracciabili, nel rispetto della privacy e della tutela dei beneficiari. Le attività di *cash for work* terranno in conto le indicazioni relative ai *cash-based interventions* contenute nel *gender handbook for humanitarian action* dello IASC e verranno organizzate tenendo in considerazione le necessità di protezione ed *empowerment* delle donne e sulla base dei bisogni da esse indicati.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITA' DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, la Sede AICS di Nairobi, con la presente *Call for Proposal*, indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Uganda.

L'**obiettivo** specifico dell'Iniziativa AID 12279 in oggetto è di intervenire in supporto alle necessità umanitarie in un'ottica di rafforzamento della resilienza delle popolazioni sfollate, rifugiate, ritornanti e comunità ospitanti in Uganda.

In considerazione del quadro generale fornito, l'Iniziativa intende raggiungere i seguenti **risultati attesi**, in relazione alla popolazione target:

1. Salute e Sistemi sanitari di Base: Garantire l'accesso ai servizi sanitari di base, attraverso l'erogazione di servizi di salute materno-infantile, nutrizionali, di prevenzione e cura di malattie

trasmissibili e non, trattamento ordinario delle emergenze e prevenzione e gestione del contagio Covid-19.

2. Agricoltura e Sicurezza Alimentare: ristabilire livelli *standard* di sicurezza alimentare e nutrizionale, e l'aumento della produzione agricola anche con un approccio *nutrition-sensitive*. Sono fortemente consigliate attività innovative di produzione agricola e sicurezza alimentare in condivisione fra le comunità ospitanti e i rifugiati (preparazione terreni, semina, produzione, raccolto, *stock*, conservazione, riciclo, ottimizzazione, attività collegate generatrici di reddito).
3. Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici, Wash: strategie per la gestione dell'ambiente, del territorio e soprattutto la gestione dei rifiuti nei campi (quest'ultimo tema sta diventando un problema fuori controllo nei *settlements*), accompagnate da interventi di *Wash* sia per i centri di salute che per le attività agricole. Le OSC sono invitate a sperimentare approcci di economia circolare a livello locale.
4. Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, comunità ospitanti): rafforzati i meccanismi di protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione anche attraverso interventi di educazione.
5. Formazione professionale, Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato: attività volte a sostenere la creazione di attività produttive e microimprese, nonché alla loro gestione, favorendo lo sviluppo di competenze (*skills development*) spendibili nell'immediato ed in futuro sia per le comunità ospitanti che per i rifugiati.

Le attività previste per il raggiungimento dei risultati sopra elencati sono le seguenti:

Risultato 1:

- 1.1 Fornitura di equipaggiamenti medici (anche portatili), medicinali, consumabili, *kit* diagnostici, materiale per laboratorio e PPE specifici sia per il COVID 19 che per le altre problematiche sanitarie da destinare alle strutture sanitarie;
- 1.2 Formazione del personale sanitario e comunitario (es. *Village Health Team*) su misure di prevenzione e controllo del contagio (IPC), identificazione dei casi sospetti, diagnosi e trattamento dei casi positivi da COVID-19;
- 1.3 Attività di sensibilizzazione e prevenzione della popolazione circa le corrette misure di prevenzione del contagio da COVID-19 e distribuzione di materiale adeguato PPE, in particolare per le fasce più vulnerabili (es. persone immunodepresse, quali HIV+).
- 1.4 Erogazione di servizi sanitari essenziali ed emergenziali ordinari, con particolare enfasi su salute materno-infantile, identificazione e trattamento di casi di malnutrizione, prevenzione e cura delle malattie trasmissibili e no, anche tramite servizi di clinica mobile;

Risultato 2:

- 2.1 Supporto familiare per il raggiungimento di condizioni di sicurezza alimentare adeguate attraverso la distribuzione di *input* e strumenti utili alla produzione agricola familiare;
- 2.2 Promozione di buone pratiche per migliorare la preparazione e conservazione del cibo, volte a diminuire la perdita di nutrienti, ridurre il rischio di contaminazione da malattie connesse all'ingestione di alimenti, e mitigare l'impatto ambientale causato dall'utilizzo di fonti energia non rinnovabili;
- 2.3 Si raccomandano azioni innovative condivise fra i rifugiati e le comunità ospitanti nel settore della produzione agricola.

Risultato 3:

- 3.1 Garantire servizi WaSH all'interno di strutture sanitarie cruciali per la prevenzione ed il controllo della diffusione del COVID-19 e altre malattie trasmissibili.
- 3.2 Interventi per la gestione dei rifiuti (con un focus particolare all'economia circolare locale e generatrici di reddito);
- 3.3 Riabilitazione di punti d'acqua, volti ad aumentare la disponibilità d'acqua per scopi di utilizzo domestico per la comunità (incluso per garantire misure igienico-sanitarie adeguate a prevenire il contagio di malattie trasmissibili) e soprattutto per la produzione agricola di sussistenza;
- 3.4 Costruzione e/o riparazione di strutture igienico-sanitarie adeguate (latrine, punti d'acqua, ecc.);
- 3.5 Sensibilizzare la popolazione sui rischi del contagio da COVID-19 e promuovere la diffusione di corrette pratiche igienico-sanitarie, garantendo la disponibilità e accesso a prodotti e/o strumenti adeguati (es. clorina, sapone, igiene mestruale, ecc.);
- 3.6 Sensibilizzazione dell'ambiente e interventi in favore della protezione ambientale.

Risultato 4:

- 4.1 Prevenzione e contrasto di *negative copying mechanism* in risposta alla condizione di vulnerabilità estrema dovuta al COVID-19;
- 4.2 Supporto psico-sociale alle fasce più vulnerabili della popolazione (disabili, minori, minori non accompagnati, donne vittime di violenza, madri sole, ecc.) e gestione del riferimento ad altre strutture per servizi di assistenza specializzata in linea con i protocolli esistenti;
- 4.3 Azioni in prevenzione e contrasto della diffusione di comportamenti stigmatizzanti verso determinate categorie sociali vulnerabili e suscettibili di violenza ed abuso, anche in relazioni al COVID-19.
- 4.4 Azioni rivolte alla protezione dell'infanzia, attraverso attività di gruppo o individuali per il bambino, ed il rafforzamento degli ambienti familiari ed assistenziali.

Risultato 5:

- 5.1 Si raccomandano attività generatrici di reddito innovative sia in campo agricolo che commerciale (servizi di vario tipo fra cui trasporti di beni e persone, riparazioni, pannelli solari, produzione di utensili, ecc.) se possibile in condivisione fra le comunità ospitanti e i rifugiati;
- 5.2 Formazione mirata e creazioni di microimprese
- 5.3 Distribuzione di *input* e strumenti volti a sviluppare le idee innovative generatrici di reddito per uso comunitario.

Beneficiari

L'intervento si concentrerà su campi rifugiati di sud sudanesi e relative comunità limitrofe in Uganda anche in continuità con alcune delle aree in cui sono già presenti attività in corso (AID 11546, 11959, 10876, 11211).

Le proposte di progetto – come anticipato – dovranno essere incentrate su interventi innovativi e sperimentali mirati e volti ad azioni immediate di *life-saving*, con un *focus* su non più di 2 settori specifici, integrati e complementari tra loro. Di conseguenza, e anche in considerazione della lunghezza massima dei progetti e dei fondi disponibili, gli interventi proposti dovranno essere mirati geograficamente, evitando dispersioni in aree multiple e/o non coerenti tra loro.

In accordo con OPM (Office Prime Minister), dai progetti dovranno beneficiare per un 70% le popolazioni rifugiate e sfollate o *returnee*² e per un 30% dovranno supportare le comunità locali e ospitanti³ (saranno presi in considerazione anche progetti con un rapporto rifugiati o sfollati/comunità ospitanti del 60%-40%).

Per Comunità Ospitanti si intendono quelle comunità che si trovano in prossimità dei campi rifugiati/*settlement* o delle popolazioni sfollate, e di conseguenza ne condividono in parte o *in toto* le risorse naturali disponibili e/o i servizi di base erogati nell'area di riferimento.

L'individuazione dei beneficiari diretti dovrà essere fornita tramite dati disaggregati per gruppi *target* previsti per ogni risultato atteso e a livello consolidato di progetto. I gruppi *target* possono essere individuati in base al genere, età, tipologia di eventuali disabilità, vulnerabilità, ecc.

Le proposte dovranno prevedere indicatori di risultato (*outcome*) e di impatto appropriati e misurabili in base a dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dai soggetti proponenti e relativi al gruppo/i target previsto/i per ciascun risultato atteso. Gli indicatori dovranno essere in linea con l'approccio denominato S.M.A.R.T. (ovvero, indicatori *specific, measurable, achievable, relevant, time-bound*) o altri riconosciuti.

² Con il termine *returnee*, si intendono gli sfollati interni che ritornano nelle loro aree di origine o decidono di stabilirsi in nuove aree diverse da quelle di origine, all'interno del Sud Sudan.

³ Si considerano, per il rapporto 70-30, non le singole attività proposte ma il totale dei beneficiari raggiunti e dei fondi dall'insieme delle attività realizzate dai singoli progetti.

Località di intervento

Le aree interessate saranno i campi rifugiati/*settlement* e le comunità ospitanti dei distretti di:

- Madi Okollo & Terego, Yumbe, Adjumani, Lamwo, Koboko

L'iniziativa di emergenza, della durata di 24 mesi, sarà gestita da AICS Nairobi tramite il finanziamento di un importo pari a 1.100.000,00 euro e in stretta collaborazione con le controparti ed in coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Kampala.

L'iniziativa sarà realizzata dalla sede AICS di Nairobi, in concorso con Organizzazioni della Società Civile (OSC) selezionate tramite *Call for Proposals*.

I progetti presentati per questa *Call* dovranno essere in linea con l'ultimo *UGANDA COUNTRY REFUGEE RESPONSE PLAN (OPM/UNHCR) 2020-2021*, ed eventualmente, se possibile, riportare il codice del progetto presentato dall'OSC attraverso la piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC) Module* di OCHA, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System (FTS)* gestito da OCHA.

I beni acquisiti e/o distribuiti nell'ambito dei progetti realizzati con il presente Programma devono essere acquistati, quando possibile, sul mercato locale, al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree di intervento. Nel caso di acquisto, da parte dei soggetti non profit, di beni e attrezzature per i quali è previsto il trasferimento a fine progetto, la proprietà di tali beni deve essere trasferita ai partner/controparti locali a titolo di dono del Governo italiano. Per il manifestarsi di nuove esigenze, nel quadro dell'economia generale dell'azione di cooperazione e per garantire maggior tempestività alla realizzazione degli interventi, la Sede AICS di Nairobi può autorizzare una diversa destinazione di detti beni.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della proposta progettuale, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii. Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), in sostituzione della suddetta iscrizione è richiesta la titolarità di un accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call*;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;

- c) Capacità di operare in loco secondo la normativa vigente in Uganda;
- d) Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- e) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- f) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- g) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente *link*: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti *partner* coinvolti nella realizzazione del progetto;
- h) In caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call*.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- a) Durata massima delle attività di progetto: 21 (ventuno) mesi;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a 475.000,00 EUR e non inferiore a 250.000,00 EUR;
- c) Approvazione/gradimento da parte delle autorità locali e/o Ministeri competenti del progetto. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- e) Presentazione di un Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E)⁴;
- f) Previsione di una strategia di gestione del rischio sicurezza e una strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza⁵;

⁴ Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>

⁵ A puro titolo di riferimento per definire il contenuto minimo da includere nella matrice di analisi dei rischi si rimanda al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx> e alla relativa guida per l'elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>

- g) Le proposte progettuali possono riguardare uno solo dei settori oggetto della presente *Call for Proposals* oppure proporre un approccio integrato di più settori;
- h) Ciascun soggetto senza fini di lucro potrà presentare unicamente 1 (una) proposta indipendentemente dal suo ruolo di proponente (da solo, in qualità di mandatario o di mandante di un'Associazione Temporanea di Scopo - ATS) nell'ambito della presente Call for Proposals.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (GDPR), la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Finalità del trattamento

- I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative;
- I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione ed esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico stesso;
- Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposal* all'AICS, in adempimento degli obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. Il rifiuto di fornire i dati richiesti dalla Call potrebbe determinare, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla partecipazione alla procedura o la sua esclusione da questa o la decadenza dall'eventuale aggiudicazione, nonché l'impossibilità di stipulare il Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS che cura la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico, dal personale di altri uffici della medesima Amministrazione che svolgono attività inerenti, nonché dagli uffici della medesima Amministrazione che si occupano di attività per fini di studio e statistici;
- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;
- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente Call, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell'ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti "interessati"

Per soggetto "interessato" si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all'AICS.

All'interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l'interessato ha il diritto di: i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano; ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo; iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all'art. 20 del regolamento UE.

Titolare del trattamento e Responsabile della Protezione dei dati

Titolare del trattamento dei dati e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), con sede in Via Salvatore Contarini n. 25 - Roma 00135, nella persona del Direttore, Luca Maestripietri, in qualità di rappresentante pro tempore.

Responsabile della Protezione dei dati è l'Avv. Francesco Renda, a cui possono essere rivolti quesiti e richieste di informazioni al seguente indirizzo e-mail: dpo@aics.gov.it

L'AICS ha provveduto anche alla nomina del Responsabile del trattamento dei dati.

Procedure di reclamo

Si può presentare reclamo ai seguenti indirizzi:

dpo@aics.gov.it e protocollo.aics@pec.aics.gov.it

In alternativa, è possibile presentare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121 – 00186 Roma, e-mail: garante@gpdp.it, PEC: protocollo@pec.gpdp.it.

Consenso al trattamento dei dati personali

Con la presentazione della proposta progettuale il legale rappresentante del Soggetto Proponente prende atto ed acconsente espressamente al trattamento di ogni dato personale contenuto all'interno della documentazione prodotta in sede di gara.

Il Soggetto Proponente si impegna a adempiere agli obblighi, ove previsti dalla vigente normativa, di informazione e acquisizione del consenso nei confronti delle persone fisiche (soggetti "interessati") a cui sono riferibili i dati personali forniti nell'ambito della presente procedura, con particolare riferimento alle modalità di trattamento di detti dati personali da parte dell'AICS per le finalità di cui sopra.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Modello Proposta di progetto sia in formato PDF e sia in formato Word (Allegato A1)⁶ (debitamente firmata secondo le indicazioni riportate alla nota n. 7 a piè di pagina). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF. Nella Proposta di progetto o in un documento separato, allegato alla stessa, deve essere previsto anche un Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E)⁷ e un Piano di gestione del rischio sicurezza ed una strategia per la gestione in remoto del progetto⁸;
- b) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). L'Allegato A2 deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- c) Modello Piano finanziario (Allegato A4 sia in formato Excel che PDF). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF;
- d) TdR per il personale di gestione del progetto⁹;
- e) Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- f) Documentazione che dimostri la capacità di operare in loco: registrazione presso le competenti autorità centrali e periferiche;
- g) Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;

⁶ Si precisa che in caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti non profit, nel Modello di Proposta di progetto (Allegato A1) si dovrà specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, essa dovrà essere sottoscritta ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa dovrà essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

⁷ Cfr. nota n. 5.

⁸ Cfr. nota n. 6.

⁹ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad esempio il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad esempio il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

- h) Eventuale/i Accordo/i con *partner* locali¹⁰. Per il contenuto dell'accordo si rimanda alle indicazioni riportate nella nota n° 10 a piè di pagina. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* locale deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner* locali non dovrà complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner* locali di progetto) superare la soglia del 40% del valore del contributo stesso. Il mancato rispetto di tale limite determina costituisce causa di esclusione (cfr. il successivo par. 8);
- i) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- j) In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- k) In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche lettere b) ed e) del presente paragrafo). La capacità di operare in loco deve essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit mandante svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo (tale ruolo dovrà essere esplicitamente evidenziato nel modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione - Allegato A2), esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;
 - Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

¹⁰ L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* locale non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner* locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner* locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più *partner* locali che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 30% del valore complessivo del contributo stesso.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Nairobi dell'AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo 7), devono essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede AICS di Nairobi **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 17:00 (ora di Nairobi, EAT) del 17 febbraio 2022 ovvero 60 gg DALLA DATA DI PUBBLICAZIONE** via posta elettronica certificata (PEC), specificando nell'oggetto "Siglaenteproponente_IniziativaEmergenza_AID 12279", al seguente indirizzo:

nairobi@pec.aics.gov.it

dandone altresì comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.nairobi@aics.gov.it.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

8.2 Richieste di chiarimento

Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata nairobi@pec.aics.gov.it entro il 17 gennaio 2022, ovvero **30 gg DALLA DATA DI PUBBLICAZIONE**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a: segreteria.nairobi@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate tutte insieme entro **7 giorni** dall'ultima richiesta pervenuta sul sito della Sede di Nairobi dell'AICS (<https://nairobi.aics.gov.it/>).

8.3 Nomina e composizione della Commissione di valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera un'apposita Commissione di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti che si potranno riunire anche in forma telematica se necessario. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e, prima di accettare la nomina, devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse

La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia,

ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals* ed **entro 1 (un) giorno lavorativo** trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli, limite del 40% del finanziamento al partner di cui al precedente par. 7 e numero massimo di proposte inclusi) e del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente par. 7.

Integrazioni alla documentazione trasmessa possono essere richieste solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità. La Sede AICS comunica gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità a tutti i partecipanti **entro 1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione. Eventuali contestazioni degli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità devono pervenire **entro 2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione di esclusione. La risposta alle eventuali contestazioni avviene **entro 2 (due) giorni lavorativi** alle eventuali contestazioni.

8.5 Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio finale pari a **60/100 punti**), nonché a formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma, entro **14 (quattordici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse. La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

Nella valutazione delle proposte di progetto viene dato particolare rilievo:

- Alla consolidata presenza in loco o, in caso di prima esperienza, all'approfondita conoscenza della realtà locale (voce 1.1 della griglia di valutazione);
- Alla capacità professionale dell'organismo dimostrata in eventuali esperienze di collaborazione con il locale Ufficio di programma o con altri donatori in contesti di emergenza umanitaria (voce 1.2 della griglia di valutazione);
- Alla capacità amministrativa e gestionale dell'organismo dimostrata in eventuali esperienze di collaborazione con il locale Ufficio di programma o con altri donatori in contesti di emergenza umanitaria (voce 1.3 della griglia di valutazione);
- All'esperienza precedente nel settore di intervento proposto (voce 1.4 della griglia di valutazione);
- Alla matrice del quadro logico, con obiettivi, risultati ed attività chiari, coerenti e realistici (voci 3.1 e 3.2 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di presentare un'analisi e una valutazione dei rischi relativi alla specifica area di intervento e di proporre strategie di mitigazione con riferimento alla realizzazione delle attività (voce 3.5 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di proporre sistemi di gestione in remoto delle attività efficaci ed effettivi, che includano una selezione attenta dei *partner* locali, sistemi di monitoraggio a distanza delle attività implementate dal partner in loco, inclusi regolari incontri faccia a faccia (voce 3.6 della griglia);
- Al rapporto costi/benefici dell'intervento e alla capacità dell'organismo di utilizzare economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro-voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%¹¹ (voce 5.4 della griglia);

¹¹ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si

- Alla capacità dell'organismo proponente di includere efficacemente la componente di genere e le tematiche ambientali (voci 6.1 e 6.4 della griglia).

Si rimanda al modello di griglia di valutazione ALLEGATO A3 per ulteriori dettagli sui criteri di valutazione delle proposte di progetto.

Gli esiti della valutazione e le suddette eventuali osservazioni sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le sopra citate osservazioni devono essere recepite entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione degli esiti della valutazione a tutti i partecipanti deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

8.6 Approvazione delle proposte progettuali

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria.

Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Nairobi dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **61 (sessantuno) giorni lavorativi** dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti sul sito della Sede di Nairobi dell'AICS (<https://nairobi.aics.gov.it/>). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui l'AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti d'importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D.lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla sede estera AICS di Nairobi andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la sede estera AICS di Nairobi e il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo stesso ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato all'Avviso.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii., la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria e assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Il rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma AID 12279/01/1 dovranno essere redatti utilizzando il formato standard in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con gli altri donatori partecipanti alla sperimentazione, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente Call for Proposal, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" approvate dal Comitato Congiunto con Delibera n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

Sulla base dell'art. 12 delle "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT", la Sede AICS di Nairobi potrà prevedere di avvalersi, per la verifica dei Rapporti Descrittivi e Contabili Finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D. Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D. Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

La Sede AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.

La Sede AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposal* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inadeguate al finanziamento.